

L'installazione

Marina Abramovic ricorda il massacro di Babij Yar: a Kiev un muro di cristallo

«Se ti concentri sull'energia del cristallo, sentirai come la memoria è in grado di riavvolgersi. Devi solo essere abbastanza forte da sentire davvero l'energia che scaturisce da questo muro. Ma questo non è solo un muro di pianto per quello che è successo, ma anche un muro di perdono, perché dobbiamo imparare a perdonare, perché il perdono è liberazione dal passato e uno sguardo nuovo al futuro». Così Marina Abramovic (1946), una delle più note artiste contemporanee, ha voluto presentare la sua nuova installazione appena inaugurata a Kiev, capitale dell'Ucraina. Durante la Seconda guerra mondiale, le truppe naziste usarono il tratto di Babij Yar, nella parte nordoccidentale di Kiev, come luogo per le esecuzioni di massa di civili: il 29 settembre 1941, per ordine dell'amministrazione di occupazione, l'intera popolazione ebraica venne obbligata a spostarsi a Babij Yar, dove furono fucilati più di 33.771 mila ebrei. Il muro, realizzato da Marina Abramovic in antracite e quarzo di roccia, è uno dei numerosi progetti (tra cui una sinagoga interamente costruita in legno) destinati a commemorare l'ottantesimo anniversario di quello che è stato definito «il massacro della gola di Babij Yar». (s. ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marina
Abramovic

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

